

NUOVA RETE

IL TAGLIO DEGLI OSPEDALI

APPELLO DELL'USSMO

«L'Emilia Romagna, con lo stesso numero di abitanti, ha un miliardo e 600 milioni di più. Il governo nazionale ripari»

«Sanità in emergenza e non per il riordino»

I medici: «Riparto dei fondi, la Puglia sempre penalizzata»



TARANTO

L'ospedale Ss. Annunziata avrà la classificazione di secondo grado. I parlamentari si chiedono perché, allora perda i reparti di pneumologia e chirurgia toracica

● Piano di riordino sanitario: su chiusura o pseudochiusura degli ospedali in Puglia è solo una battaglia di campanile o ci sono questioni a monte che determinano l'asfissia della sanità pugliese? **Franco Lavallo**, segretario regionale del sindacato Ussmo (Universo sanità e sindacato medici ospedalieri) invita a guardare con una prospettiva diversa la questione. «La Puglia - sostiene Lavallo - è defianziata nella spartizione del Fondo sanitario nazionale. Come lo è il resto del Sud. È questo il motivo di quanto sta accadendo. La nostra Regione già da anni è spremuta come un limone. Dapprima il piano ospedaliero Fitto e il blocco delle assunzioni, poi il governo Vendola e l'attuale. La Puglia colpita dal piano di rientro e dalle necessità della spending review ormai

presenta una situazione della sanità pubblica agonizzante».

«Il defianziamento - aggiunge Lavallo - è nei numeri. Rispetto all'Emilia Romagna, una realtà di eccellenza, e paragonabile alla Puglia come popolazione, noi riceviamo oltre un miliardo e seicento milioni in meno di finanziamento della spesa sanitaria (e derivante dalla spartizione del predetto Fondo nazionale) e abbiamo circa 20.000 unità in meno di operatori sanitari. È un dato di fatto incontrovertibile. Noi non siamo peggio delle altre Regioni, anzi - spiega il segretario Ussmo - siamo più bravi perché riusciamo a sostenere un Sistema sanitario regionale con prestazioni, in alcuni centri, di eccellenza, nonostante le scarse risorse, quasi da fame. E la mobilità passiva, a

volte è sostenuta dai lunghi periodi di attesa per ricoveri ed esami».

«E allora - conclude Lavallo - il consiglio che Ussmo vuole dare alla politica è quella di smettere di litigare sul nulla e di aggregare le forze, con le altre regioni meridionali, per sovvertire il trend che vede il Sud sistematicamente penalizzato quando c'è da ottenere il riparto di fondi per qualunque attività».

Il sospetto che il piano di riordino della rete ospedaliera pugliese possa risultare in molti punti incoerente con gli standard previsti dalla legge nazionale è stato il cavallo di battaglia di più forze politiche in queste settimane. L'onorevole del gruppo Misto, **Vincenzo Labriola** ha scritto al ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, per segnalargli un riferimento a Taranto.

Come è possibile - si chiede Labriola - che l'Ospedale SS. Annunziata passi a struttura di secondo livello nel mentre il piano di riordino determina la chiusura del reparto di Pneumologia e chirurgia toracica?». Una contraddizione, secondo Labriola, viste le emergenze epidemiologiche legate a una presenza dell'industria massiva che determinano concentrazioni significative nel territorio di patologie respiratorie. «Altra scelta illogica - continua Labriola - è la chiusura dell'ospedale di lunga degenza di Grottaglie e l'assegnazione di tali posti letto al SS. Annunziata che da ospedale operativo diventa una struttura adibita a cure di lunga durata». Senza contare 600 posti letto in più previsti dalla precedente organizzazione e che a Taranto nessuno ha mai visto.

Un'altra lettera, stavolta indirizzata al direttore del dipartimento Promozione della Salute, **Giovanni Gorgoni**, l'ha scritta il consigliere regionale di Noi a Sinistra, **Mino Borraccino**. Il tema è il decreto inerente l'appropriatezza prescrittiva di analisi diagnostiche, che sta determinando una gran confusione con relativo «rimpallo tra medici di medicina generale e specialisti». Borraccino e il gruppo di Noi a Sinistra propongono l'istituzione urgente di un tavolo tra Regione e organizzazioni sindacali mediche per fare chiarezza.

Al destino dei lavoratori di Sanità service guarda invece il coordinatore regionale di Sel, **Nico Bavaro**. In merito alla stabilizzazione dei lavoratori in questione, Bavaro ritiene si tratti

di una scelta dalla quale la politica non si può sottrarre trincerandosi dietro una «inesistente impraticabilità tecnica». «Stiamo parlando - dice Bavaro - del destino di 5mila lavoratori e della qualità dei servizi in sanità. Non faremo passi indietro non solo per la dignità dei lavoratori, ma anche per impedire commistioni tra politica e affari».

CONTRADDIZIONI

«Come fare a Taranto un centro di secondo livello se si chiudono pneumologia e chirurgia toracica?»

